

Fabio Geda, *L'estate alla fine del secolo*, Baldini & Castoldi, 2011 Milano.

Il romanzo narra di un ragazzo, Zeno Montelusa, che dalla Sicilia si reca a Genova per far guarire il padre malato. Non potendo entrare nell'ospedale, la madre è costretta a lasciarlo al nonno materno ebreo, Simone Coifmann, di cui il ragazzo non sapeva nemmeno della sua esistenza. Inizialmente sono diffidenti, ma con lo scorrere del tempo incominciano a parlare, dipingere insieme, e il nonno tramite il nipote trova felicità e allegria che per quasi tutta la sua vita, ne era stato privato, a causa dell'epoca in cui era nato: la seconda guerra mondiale.

Il messaggio che cerca di dare l'autore con questo libro è che non si può estraniare una persona dalla propria vita, specialmente se è un parente, non dobbiamo avere risentimento ma piuttosto perdonare, dire la verità come stanno le cose, e saper affrontare le situazioni inaspettate che presenta la vita. Questo è il messaggio che potrebbe giungere! Quello più importante forse è dire la verità, può sembrare una cosa banale, ma in realtà è più difficile di quanto si pensi. La verità in questo caso era essenziale per il giovane Zeno, che all'improvviso si ritrova un nonno, il quale pensava fosse morto. Tutto ciò è avvenuto perché la madre di Zeno aveva avuto degli scontri con il padre, ma non per questo motivo si deve trascurare ad un figlio l'esistenza di un parente. Quello che succede al protagonista è senz'altro strabiliante e sconvolgente allo stesso tempo, un tipico caso di un "colpo di scena" della vita.

Il libro si potrebbe definire sbalorditivo, leggendolo si avvertono varie sensazioni: divertimento, per alcuni colloqui tra i personaggi, ansia, per le diverse avventure affrontate dai protagonisti e tristezza, per la scomparsa di alcune persone. Quest'ultimi eventi non devono far pensare che sia un libro noioso oppure deprimente ma anzi arricchiscono il romanzo e lo rendono più interessante.

La sensazione più strana che si può provare leggendo questo racconto è quella di sentirsi partecipi, coinvolti nelle avventure e non semplici lettori esterni, un romanzo che riesce a trasportare il lettore nella storia quasi a renderlo uno dei personaggi. Dopo la lettura del libro si può riflettere su quello che è successo a Zeno e a suo nonno. Una madre che tiene nascosto al figlio l'esistenza di un parente, che per esigenza è costretta a rivelare tutto, forse sono proprio le persone che non ci conoscono a soffrire di più, ma appena le incontri e impari a conoscerle, anche se diffidenti all'inizio l'uno con l'altro, con il passare del tempo potrebbero rivelarsi i tuoi migliori amici. Tutti, una volta nella vita, dovrebbero leggerlo.

Severgnini Sara, I A Liceo Savoia